

## IL PAESAGGIO CULTURALE FLUVIALE COME MOTORE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO: IL CASO DELLA VALLE DELLA LOIRA

Laura Verdelli \*

### *Summary*

After its abandoning as an infrastructural axis (transportation and economic) the Loire river middle course starts today a process of valorisation and revitalisation of its cultural and natural landscapes. According to the most recent declinations of the cultural patrimony notion a series of cultural, patrimonial and landscape infrastructures is organising following a scheme based on three major groups of actions, often overlapped and combined: actions related to cultural tourism and the attractiveness of the biggest French UNESCO's site; actions connected with the valorisation of *savoir-faire*, ancient workmanships and know-how and local products (vineyards production in particular); actions associated with the high quality of live provided by the landscape and environmental context (than, more than supply a green and ecological aspect, also offers a suggestive water scenery). Heritage is taken into account as a possible factor of territorial sustainable development, through the valorisation of its different components, of identity and memorial values, as well as market ones, within an environment where river corridor concentrate multiples and, sometimes contradictories, expectations.

### *Key-words*

Cultural landscape, patrimonialisation, river corridor, vineyards production

### *Abstract*

Dopo aver assistito alla sua dismissione economica e come asse di trasporto, il medio corso della Loira è oggi sottoposto ad un processo di valorizzazione e rivalizzazione basato sulla patrimonializzazione dei suoi paesaggi culturali e naturali. Le dinamiche in atto sono riconducibili a tre grandi famiglie di azioni: azioni legate al turismo culturale ed all'attrattività del più vasto sito UNESCO di Francia; azioni legate alla valorizzazione dei *savoir-faire*, degli antichi mestieri, dell'artigianato e dei prodotti locali (in particolare la produzione vitivinicola); azioni legate alla qualità e al contesto di vita offerti dal quadro paesaggistico e ambientale (che oltre ad assolvere la funzione di polmone verde propone il suggestivo scenario acquatico). Ci si rivolge al patrimonio come possibile fattore di sviluppo sostenibile del territorio, valorizzandone al contempo le diverse componenti e il valore identitario e memoriale, così come quello di mercato, in un quadro di riferimento dove il corridoio fluviale concentra attese multiple e, a volte, contraddittorie.

### *Parole chiave*

Paesaggio culturale, patrimonializzazione, corridoio fluviale, produzione vitivinicola

\* Architetto, Dottoranda di ricerca in cotutela in Pianificazione del territorio e Urbanistica presso l'Università di Tours (Francia) e in Storia dell'Arte, specialità Patrimonio Culturale, presso l'Università di Coimbra (Portogallo)

## INTRODUZIONE

Secondo uno schema interpretativo piuttosto diffuso, alla Loira viene attribuito prioritariamente il ruolo di infrastruttura economica di comunicazione e trasporto sulla quale si è sviluppato, a partire dall'antichità, un antroposistema complesso basato principalmente sulle interazioni tra società e ambiente fluviale. Questa situazione geografica, dipendente dal corso d'acqua, ha catalizzato l'organizzazione del territorio sia in termini spaziali che sociali, orientando insediamenti e urbanizzazione.

Nel corso del secolo XX l'importanza della risorsa infrastrutturale materiale rappresentata dal fiume è gradatamente diminuita fino a scomparire sia nella sua funzione di via di comunicazione e trasporto, soppiantata da ferrovie, strade e autostrade, che in quella di forza motrice per l'industria, determinando l'allontanamento graduale delle attività produttive dalle sponde.

Il fiume ha conservato il ruolo di fornitore di granulati per l'edilizia<sup>1</sup>, integrandolo con quello di supporto alla produzione di energia: le acque sono utilizzate in alcune centrali idroelettriche ma soprattutto per il raffreddamento di diverse centrali nucleari.

Mentre le attività economiche si allontanano dai bordi immediati del fiume, gli agglomerati abitativi antichi vi restano continuando a dover fare i conti con l'irregolarità del livello delle acque ed i rischi legati a piene e inondazioni.

Argini e alzaie della Loira sono, a tutt'oggi, piuttosto dei terrapieni situati ai margini del letto maggiore del fiume che non rigidi incanalamenti inflessibilmente posizionati lungo il suo letto minore. Tale caratteristica dona all'insieme di paesaggi e rive un aspetto così "naturale" che la Loira viene definito l'ultimo fiume "selvaggio" d'Europa malgrado il suo corso sia regolato artificialmente da secoli.

Alla preservazione dell'attuale aspetto delle sponde ha contribuito una forte mobilitazione della società civile. A partire dal 1979, anno della pubblicazione del noto rapporto di Jean Chapon: "*Protection et aménagement intégré de la vallée de la Loire*", cittadini, attivisti, ecologisti, prioritariamente costituiti in forma associativa nei collettivi *Loire vivante SOS Loire vivante* e in collaborazione con il WWF e *France Nature Environnement*<sup>2</sup>, hanno osteggiato tutti i progetti di dighe e sbarramenti, sia quelli finalizzati alla produzione di energia idroelettrica che quelli destinati alla realizzazione di bacini di stoccaggio delle acque (a usi irrigui e turistico-balneari).

## EVOLUZIONI PATRIMONIALI RECENTI

Nel corso degli ultimi due decenni, ed in seguito alle trasformazioni avvenute nel campo economico e sociale, una serie di attori istituzionali ha ingaggiato un processo di identificazione, protezione e patrimonializzazione dei paesaggi culturali del medio corso della Loira composto da diverse ed importanti tappe: dall'istituzione di dispositivi amministrativi di gestione, come il *Plan Loire Grandeur Nature* (1994)<sup>3</sup>, alla definizione di perimetri protetti, come il *Parc Naturel Régional Loire Anjou Touraine* (1996)<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> All'estrazione di sabbia e ghiaia e alle cave è dedicata la tesi di master di CAROLINE BARRAY, *Développement culturel durable, interprétation des carrières alluvionnaires de la Loire. Paysage, patrimoine et création*, Université de Tours, 2002.

<sup>2</sup> Fédération française de protection de la nature et de l'environnement.

<sup>3</sup> Istituito dal Governo il 4 gennaio 1994 ha trasformato profondamente la logica di approccio alla Loira ripensando l'insieme della pianificazione partendo dall'idea che bisognasse prendere in considerazione il carattere naturale ancora preservato del fiume. Nelle fasi recenti è apparsa, tra le priorità, la valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale.

<sup>4</sup> I Parchi naturali regionali sono stati creati con Decreto 1 marzo 1967 allo scopo di dotare di uno strumento pianificatorio specifico territori dall'equilibrio fragile e dal patrimonio naturale e culturale ricco e minacciato.



Figura 1. Colonne di vapore acqueo sovrastanti la centrale nucleare di Avoine (Indre et Loire).

Tale dinamica è culminata con l'iscrizione di un tratto del fiume, oggi denominato “*Val de Loire*”, sulla lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO<sup>5</sup>.

Parzialmente vitivinicolo, questo paesaggio si iscrive nella categoria dei paesaggi essenzialmente evolutivi e viventi, risultato cioè “*d'une exigence à l'origine sociale, économique (...) et a atteint sa forme actuelle par association et en réponse à son environnement naturel*”<sup>6</sup>.

Percepita, soprattutto dalle istituzioni, come una soglia fondamentale nel processo di trasformazione territoriale, l'attribuzione del *label* UNESCO, il cui obiettivo prioritario è la conservazione dei patrimoni e della loro gestione, sembra possa anche originare un incremento ed una trasformazione della frequentazione turistica, sebbene non sia stato finora possibile quantificarne l'ampiezza<sup>7</sup>.

Il territorio definito dal perimetro del “*Val de Loire*” è oggi oggetto di una trasformazione che prende spunto dalla volontà di patrimonializzazione dei suoi paesaggi culturali e naturali che riflettono la costruzione sociale del paesaggio del fiume e delle sue valli prodotta nella *longue durée*.

---

<sup>5</sup> *The Loire Valley between Chalonnes and Sully-sur-Loire* è iscritto sulla lista dal 30 novembre 2000. Si tratta del più grande sito di Francia, limitatamente alla sezione “beni culturali”, abbraccia duecentottanta chilometri lungo il fiume, e comprende quattro dipartimenti (Loir-et-cher, Maine et Loire, Loiret, Indre-et-Loire) e due regioni (Centre e Pays de la Loire).

<sup>6</sup> *Orientations devant guider la mise en oeuvre de la Convention du patrimoine mondial*, Paris, UNESCO, WHC.05/2, 2 février 2005, pag. 90.

<sup>7</sup> “*While no formal data have been collected, a site's inscription on the World Heritage List often coincides with a boost in visitation rates*” ARTHUR PEDERSEN, *Managing Tourism at World Heritage Sites: a Practical Manual for World Heritage Site Managers*, World Heritage Manuals n. 1, Paris, UNESCO World Heritage Centre, 2002, pag. 11. Per quanto riguarda il caso specifico del *Val de Loire* i rappresentanti degli imprenditori turistici non sono stati in grado di descrivere oggettivamente la trasformazione di questo particolare mercato né di quantificarla precisamente. Per i dettagli rimandiamo all'articolo PHILIPPE CALLOT, LAURA VERDELLI, *Comment le tourisme est-il intégré dans la démarche de valorisation territoriale? Le cas du Val de Loire*, Atti del Convegno Internazionale “Développement territorial et tourisme”, 17-21 agosto 2006 Bogotà (Colombia) – in corso di stampa.

La dimensione estetica non è uno dei criteri di eleggibilità per l'iscrizione in questa specifica categoria della lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO<sup>8</sup>; ciononostante la conservazione dell'estetica di questi paesaggi costituisce, oggi, una vera sfida. Le autorità locali desiderano, infatti, mantenere ed incrementare il fatturato turistico della regione che, per il momento, conta sull'attrattiva tradizionale e non secondaria dei "Castelli della Loira", siti difensivi e dimore aristocratiche meta annuale di milioni di visitatori. A questo fine, appare necessario e indispensabile garantire la complessità del termine "paesaggio culturale", in modo che possa rispondere alla sempre più raffinata richiesta turistica<sup>9</sup>.

Il riferimento alla "bellezza" dei paesaggi e alla loro "autenticità" - variabili non oggettivamente misurabili e quantificabili - traspare in modo particolare in occasione delle manifestazioni culturali ed artistiche promosse dalle istituzioni locali, oggi sempre più numerose. Il materiale divulgativo e pubblicitario prodotto diviene, quindi, un supporto per la diffusione di una (supposta) identità paesaggistica dei luoghi. Contemporaneamente, viene messa in evidenza la relazione tra territorio, *terroir* e produzioni agro-alimentari, vitivinicole in particolare. Tale volontà di incidere sulla dimensione turistica dei luoghi attraverso la qualità del sito e dei suoi prodotti pone una sfida in materia di pianificazione del territorio giacché le azioni devono garantire, al contempo, la conservazione della dimensione estetica dei paesaggi, la loro evoluzione, legata al progresso delle tecniche di produzione, e il mantenimento della qualità dei prodotti.

#### DINAMICHE ATTUALI

La patrimonializzazione territoriale su vasta scala è stata individuata come nucleo prioritario dello sviluppo futuro e domina la costruzione intellettuale sottesa ad organizzare la fase attuale delle trasformazioni territoriali.

In accordo con le più recenti declinazioni della nozione di patrimonio<sup>10</sup>, che comprende ormai componenti materiali e immateriali, territori e superfici estese, una serie di infrastrutture culturali, patrimoniali e paesaggistiche si sta rapidamente strutturando, secondo uno schema riconducibile a tre grandi famiglie di azioni (descritte in seguito) che sono spesso compresenti e combinate anche se non sembra che esista un attore unico capace di gestire o pilotare la complessità delle azioni in corso.

Si può, forse, parlare di una convergenza, sovente inconscia e casuale. Nonostante ciò, gli interessi dei vari attori sono, talvolta, in contrasto tra loro, e i percorsi individuati per arrivare al fine patrimoniale dichiarato molteplici.

#### *Turismo culturale*

Le collettività territoriali (regioni, dipartimenti e comuni) promuovono, in maniera più o meno coerente e concertata<sup>11</sup>, un "nuovo" prodotto turistico capace di combinare le caratteristiche del territorio, l'aspetto paesaggistico e la produzione enogastronomica, utilizzando l'iscrizione UNESCO come biglietto da visita e cassa di risonanza.

---

<sup>8</sup> Mentre lo è per un'altra categoria, quella del "*paysage clairement défini, conçu et créé intentionnellement par l'homme*"\* che comprende, per esempio, i giardini, rendendo la distinzione a volte sottile. \* *Orientations devant guider la mise en oeuvre de la Convention du patrimoine mondial*, Paris, UNESCO, WHC.05/2, 2 février 2005, pag. 90.

<sup>9</sup> In effetti, il paesaggio culturale di riferimento è spesso contaminato da un contesto immaginario e immaginato e proiettato sul territorio reale. Gli operatori turistici, sovente, tendono a rispondere alle sollecitazioni di specificità reali o sognate anche trasformando la loro offerta, e producendo delle "nuove autenticità antiche" e delle "tradizioni contemporanee".

<sup>10</sup> Per una definizione del concetto di «Patrimonio» rimandiamo a JACQUES LEVY et MICHEL LUSSAULT (sous la direction de), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Paris 2003, pagg. 692 -693.

<sup>11</sup> Per mezzo di una serie di incentivi ad attori pubblici e privati, ma anche tramite politiche pubbliche, sia a livello statale, estremamente presente in Francia, che decentrato.



Figura 2. Riproduzioni recenti di imbarcazioni tradizionali - Brehemont (Indre et Loire).

Questa tendenza istituzionale recente si ripercuote sul territorio originando offerte turistiche innovative, parallele a quelle classiche, che per il momento restano alquanto limitate a causa dell'inerzia mostrata dagli imprenditori locali ad integrare gli standard qualitativi che questo nuovo mercato richiede.

Ancorati ad un turismo "tradizionale" consolidato, anche se in flessione, le associazioni di categoria dell'Ho-re-ca faticano a sposare la visione di sviluppo sul medio e lungo periodo espressa dalle amministrazioni e restano legate all'immediato fatturabile.

La dicotomia è chiaramente emersa nel corso dei gruppi di lavoro costituiti la scorsa primavera allo scopo di valutare gli effetti dei primi cinque anni d'iscrizione all'UNESCO e pilotati dalla Mission Val de Loire – Patrimoine Mondial<sup>12</sup>. I risultati, presentati pubblicamente in occasione del quarto *Rendez-vous du Val de Loire* non hanno fatto menzione esplicita di questo aspetto<sup>13</sup>.

Più sensibili al nuovo orientamento sono, invece, gli attori economici legati all'emergenza del turismo vitivinicolo, di quello prettamente fluviale<sup>14</sup>, dei festival e delle manifestazioni culturali e delle attività museografiche ed espositive.

Questo gruppo di attori economici – ed evidentemente anche sociali – coordina volentieri le proprie azioni con la serie di attività promosse certo dai poteri pubblici, ma che, per la loro riuscita, necessitano dell'adesione e della partecipazione attiva degli attori locali e privati.

---

<sup>12</sup> Struttura interregionale che gestisce il complesso meccanismo di gestione del sito e che funge da interfaccia tra il settore pubblico e quello privato.

<sup>13</sup> In realtà i suddetti *rendez-vous* costituiscono l'incontro annuale di un'altra branca del meccanismo di gestione del sito: il *Comité de Développement* che dovrebbe assicurare la partecipazione della società civile in tutte le sue componenti e che è aperto a tutti gli attori pubblici, privati ed associativi dell'economia, del turismo, dell'ambiente, del patrimonio, della cultura e dell'educazione. È dunque comprensibile che un certo numero di considerazioni "scomode" siano state risparmiate.

<sup>14</sup> Un piccolo numero di operatori indipendenti propone delle crociere fluviali su battelli tradizionali che erano quasi scomparsi.

In tale categoria rientrano, ad esempio, la Charte de Fontevraud<sup>15</sup> che propone “la création, à partir du Val de Loire, d’un réseau international porté par les acteurs des territoires de la vigne et du vin, avec pour objectif, un engagement d’excellence de protection, gestion et aménagement des paysages de ces territoires dans le respect de leurs valeurs naturelles et culturelles”<sup>16</sup> e il Progetto Vitour<sup>17</sup> il cui obiettivo è quello di “créer un réseau des Vignobles européens du Patrimoine mondial de l’UNESCO (6 pays) autour de références communes de développement durable associant connaissance, préservation, et valorisation touristique des patrimoines culturels et paysagers viticoles”<sup>18</sup>.

Tutto ciò sta avvenendo altresì in un momento in cui, alla vigilia delle elezioni presidenziali, il Paese s’interroga sull’importanza della cultura in politica, partendo dal presupposto che essa e le industrie culturali siano fattori di sviluppo economico: “La culture est un vecteur d’image, elle est la promotion d’un territoire (...) la culture est une véritable activité économique. (...) LA CULTURE et LES CULTURES [maiuscolo nel testo] en ces termes ne doivent donc pas être réduites au simple divertissement et au plaisir, mais bien assimilées à une identité authentique, qu’il convient d’assurer et de promouvoir par tous les moyens qu’ils soient politiques, intellectuels, économiques ou sociaux”<sup>19</sup>. A questo proposito particolarmente significativo è stato il Convegno “*La culture est-elle encore un enjeu politique ?*” organizzato dal canale culturale ufficiale televisivo (Arte, uno dei tre canali pubblici nazionali) e radiofonico (France Culture, l’ammiraglia culturale dell’emittente pubblica Radio France) che si è tenuto a Parigi venerdì primo dicembre 2006 e che ha avuto una larga eco mediatica.

Questo convegno è stato preceduto da un sondaggio sulla Politica culturale che ha evidenziato come, tra gli obiettivi ed i compiti attribuiti alla politica culturale, al secondo posto delle risposte, immediatamente dietro alla “facilitazione dell’accesso alla cultura ed alle attività culturali per i più ampi strati della popolazione”, compaia: “La salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio culturale”<sup>20</sup>.

#### *Valorizzazione dei savoir-faire, degli antichi mestieri, dell’artigianato e dei prodotti locali*

*«Faire des paysages viticoles des paysages du patrimoine mondial est légitime si l’on se réfère effectivement aux fondements culturels des vignobles ; cet objectif ne peut cependant faire oublier la nécessaire vigilance qui doit s’exercer sur ces vignobles reconnus à l’échelle planétaire afin que leur reconnaissance ne soit pas uniquement un argument mercantile, mais qu’elle contribue à la pérennité des savoir-faire de la nature et d’un produit abouti, susceptible de contribuer à un développement durable des paysages ruraux»<sup>21</sup>.*

In materia di protezione e conservazione del paesaggio, date le caratteristiche intrinseche della coltivazione della vigna (organizzata su vaste porzioni di terreno geometricamente ordinate e gerarchizzate con risultati estetici sovente apprezzati), i tempi di sviluppo nel medio e lungo periodo delle attività vitivinicole e il legame diretto di queste con la terra,

<sup>15</sup> *Charte Internationale de Fontevraud - Protection, gestion et valorisation des paysages de la vigne et du vin*, firmata a Angers, il 12 dicembre 2003, tra il Ministère de l’Ecologie et du Développement Durable, l’Institut National des Appellations Contrôlées, la Mission Val de Loire – Patrimoine mondial, il Bureau Interprofessionnel des Vins du Val de Loire, la Confédération des Vins du Val de Loire e l’Office International de la Vigne et du Vin.

<sup>16</sup> *Charte Internationale de Fontevraud - Protection, gestion et valorisation des paysages de la vigne et du vin*, Angers, 12 dicembre 2003, pag. 3.

<sup>17</sup> “Vitour” è una rete europea di vigneti creata nel 2004 su iniziativa della Mission Val de Loire e d’InterLoire e concretizzata sotto forma del progetto Interreg III C “*Vitour - Les Vignobles du Patrimoine mondial: offres touristiques innovantes et développement durable*”. Il progetto ha una durata di 30 mesi (luglio 2005 – dicembre 2007) ed è finanziato dall’Unione Europea.

<sup>18</sup> *Vitour - Les Vignobles du Patrimoine mondial: offres touristiques innovantes et développement durable* - fiche résumée du dossier de présentation du projet, Mission Val de Loire, pag. 1.

<sup>19</sup> Dal testo introduttivo alle problematiche del convegno citato.

<sup>20</sup> I risultati del sondaggio sono stati parzialmente pubblicati su *Le Monde* del 1° dicembre 2006, pagg. 20-21.

<sup>21</sup> YVES LUGINBÜHL, *Paysages viticoles*, in “Les paysages culturels viticoles”- dans le cadre de la Convention du Patrimoine mondial de l’UNESCO. Étude thématique ICOMOS, juillet 2005, pag. 18.

risulta una relazione necessariamente biunivoca tra gli operatori di questo settore ed il quadro istituzionale.

In effetti, i vignaioli-vinificatori sono anche i produttori materiali di una componente valorizzata e valorizzante del paesaggio culturale. Questa caratteristica fa sì che, anche in altri contesti, questi produttori siano tra i primi a comprendere il valore collettivo del patrimonio territoriale ed intervengano per mantenerlo e svilupparlo. Questi imprenditori sono, per esempio, fra i primi e più forti sostenitori delle azioni di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio culturale intraprese lungo il fiume Douro (Portogallo), ed in specifico nel frammento del Douro Vinhateiro, anch'esso iscritto nelle liste dell'UNESCO.

Dalla loro parte, gli attori istituzionali attivano e incentivano con patrocini e finanziamenti una buona parte della nuova offerta turistico-culturale che si rivolge alla popolazione locale ed a un turismo "di prossimità" che è individuato come quello attualmente più sensibile. Numerosi festival e manifestazioni culturali associano il paesaggio fluviale e i prodotti che ne definiscono l'identità, primo fra tutti "*Jour de Loire*"<sup>22</sup>, avvenimento che si svolge in più giorni e che coinvolge centinaia di attori lungo tutto il corridoio fluviale compreso nel territorio del dipartimento dell'Indre et Loire. Tra le attività che mirano alla valorizzazione del fiume non sono da dimenticare le ricostruzioni storiche come la *Remontée du sel*, che rinverdisce l'antica tradizione della risalita del fiume da parte delle barche che trasportavano il sale marino nell'entroterra. Per il momento si tratta ancora di un settore limitato e specialistico, anche se in forte aumento<sup>23</sup>.

#### *Qualità e ambiente di vita offerti dal quadro paesaggistico e ambientale*

Questo gruppo è il più eteroclitico ed associa le offerte genericamente dedicate allo sport e al tempo libero (come la pratica della canoa-kayak fluviale o l'attività ciclistica – lungo le numerose piste ciclabili, alcune delle quali scorrono proprio sull'argine del fiume) all'applicazione dei dettami dello sviluppo sostenibile.

In assenza di indicatori oggettivi e misurabili in materia di manutenzione ed evoluzione dei paesaggi fluviali, si fanno strada i giudizi di valore e di gusto basati sul senso estetico e sulla sua influenza sulla qualità della vita, introducendo contrasti e paradossi legati a situazioni di fatto non approvate e condivise da tutti gli attori. Ne sono un esempio concreto la controversia nata attorno al recente sviluppo della foresta alluvionale spontanea lungo le rive dei corsi d'acqua – foresta che, al tempo stesso, chiude otticamente le prospettive, tradisce la configurazione tradizionale, estremamente antropizzata, dei bordi fiume, aumenta il verde ed il lato romanticamente selvaggio del fiume – oppure la polemica sullo sviluppo dei pioppeti, tra posizioni tradizionali favorevoli ad una coltura produttiva e tecnicamente appropriata e visioni panoramiche sentimentali importate da turisti e neo-rurali d'origine urbana.

Resta costante lo sguardo al patrimonio culturale come possibile fattore di sviluppo sostenibile del territorio, attraverso la valorizzazione delle diverse componenti e del valore identitario e memoriale ed alla crescita costante, anche grazie a dinamiche esterne, del suo valore di mercato.

Il corridoio fluviale è un quadro di riferimento con la particolarità di concentrare attese multiple e contraddittorie, essendo oggetto, allo stesso tempo, di domande in materia di usi ricreativi e ludici; di attese in termini di qualità estetica della vita; di messa in opera di piani di protezione dai rischi di inondazione; allorché permane, contemporaneamente, zona di potenziale crescita urbana.

---

<sup>22</sup> Creato nel 2002 dal Conseil général d'Indre- et Loire "cet événement invite chacun à plonger dans la magie et la beauté du fleuve et à découvrir la Touraine à travers les richesses qui font son identité: savoir-faire, gastronomie, patrimoine architectural, histoire et hommes célèbres, œnologie, art des jardins, patrimoine naturel" Brochure di presentazione di *Jour de Loire* 2005.

<sup>23</sup> A titolo d'esempio si può menzionare il fatto che solo tre ristoranti nel dipartimento Indre et Loire servano pesce della Loira, con la volontà non solo di proporre una ristorazione regionale, ma anche quella di abbinarla ad un'ottica di sviluppo sostenibile (metodi di pesca tradizionali e approvvigionamento locale). L'abbinamento tra tradizione, culinaria in questo caso, e mercato sembra consolidarsi, anche se la sua diffusione non è scabra, a volte, da ingenua ed incongrua invenzioni pseudo-patrimoniali.

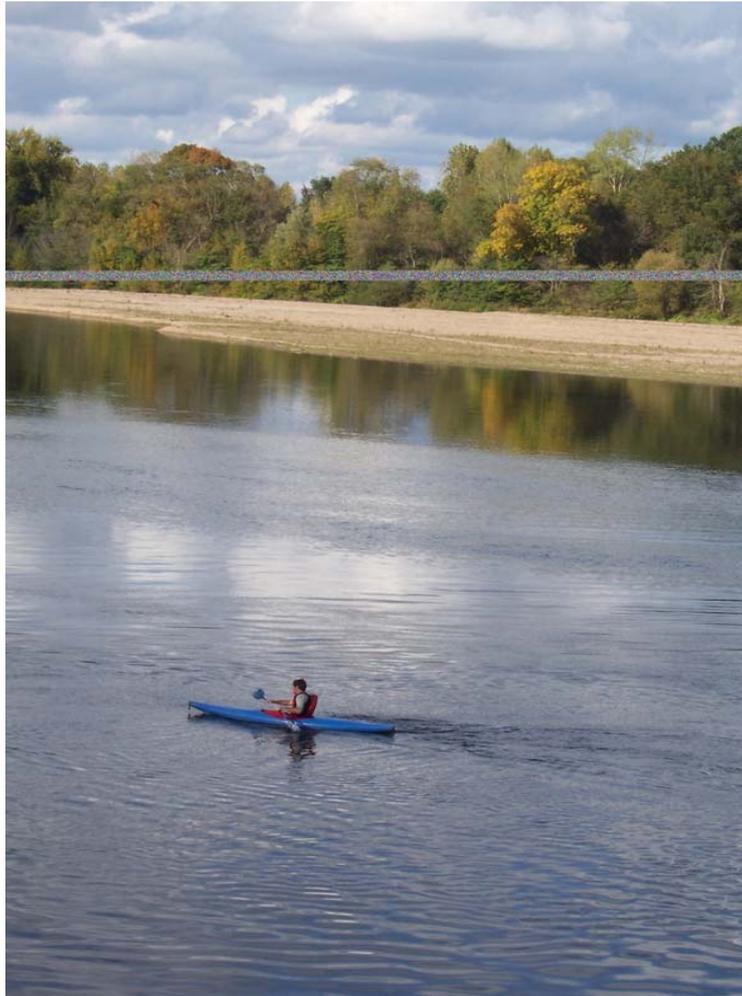


Figura 3. Pratica del kayak.

Al contempo tutte le azioni si inseriscono in un quadro legislativo in rapida evoluzione dove la pianificazione territoriale è obbligata a mettersi in relazione con le istanze, almeno formali, della salvaguardia patrimoniale, culturale e paesaggistica attraverso gli strumenti di ultima generazione<sup>24</sup> e gli orientamenti normativi nazionali e internazionali, prima fra tutte la Convenzione Europea del Paesaggio<sup>25</sup>, che prevede, tra l'altro: "Chaque Partie s'engage à intégrer le paysage dans les politiques d'aménagement du territoire, d'urbanisme et dans les politiques culturelle, environnementale, agricole, sociale et économique" e "Chaque Partie s'engage à accroître la sensibilisation de la société civile, des organisations privées et des autorités publiques à la valeur des paysages, à leur rôle et à leur transformation"<sup>26</sup>.

---

<sup>24</sup> "Attraverso la cosiddetta legge *SRU Solidarietà e rinnovo urbani* (13 dicembre 2000), che costituisce l'ultima normativa francese in materia di urbanistica, e nella quale il legislatore afferma la volontà d'integrare il patrimonio nella politica urbanistica, sono stati istituiti i nuovi strumenti di pianificazione territoriale, tanto a livello comunale che metropolitano. Si tratta del PLU Piano Locale d'Urbanistica (che prende il posto del POS Piano d'Occupazione del Suolo); e dello SCOT Schema di Coerenza Territoriale, che si sostituisce al vecchio SDAU Schema di Ordinamento Urbano. Entrambi comportano, oltre ad un regolamento urbanistico, un PADD Progetto di Ordinamento e di Sviluppo Sostenibile attraverso il quale dovrà esprimersi un vero progetto urbano coerente". LAURA VERDELLI, *La Loira, fiume "privilegiato"/The Loire as a "privileged" river*, in "Rivers as cultural infrastructures", Bologna, Editrice Compositori, 2005, pag. 56.

<sup>25</sup> Firmata a Firenze, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, il 20 ottobre 2000, ratificata dalla Francia il 17 marzo 2006 ed entrata in vigore il 1° luglio 2006.

<sup>26</sup> *Convention Européenne du Paysage*, Firenze, Consiglio d'Europa, 20 ottobre 2000, Articoli 5 e 6.

## CONCLUSIONI

*“Les paysages du Val de Loire portent l’héritage du siècle de la Renaissance et du siècle des Lumières, ils témoignent, aussi, de deux millénaires d’histoire entre les habitants et le fleuve. Cette esthétique paysagère consacrée par l’UNESCO est l’expression d’une complexité savamment tissée au fil du temps qu’il appartient aux habitants du site de comprendre, d’entretenir et de faire évoluer pour mieux la transmettre”<sup>27</sup>.*

I paesaggi culturali lungo la valle della Loira costituiscono oggi un capitale prezioso per lo sviluppo del territorio. Il processo di conservazione del patrimonio, associato alle dinamiche di valorizzazione del paesaggio e di promozione dei prodotti enogastronomici e vitivinicoli, crea le condizioni per l’ottimizzazione delle risorse e l’adesione di tutti gli attori del territorio.

Il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico fluviale fa parte oggi di progetti territoriali che lo mettono in valore come oggetto attivo di sviluppo innovativo, capace di rispondere contemporaneamente alle attese di abitanti e visitatori, in stretta connessione con i pilastri dello sviluppo sostenibile.

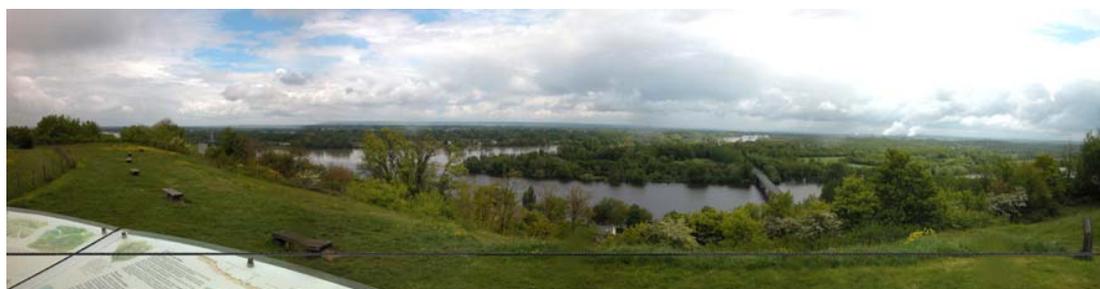


Figura 4. Paesaggio della confluenza tra Loira e Vienne a Candes Saint Martin (Indre et Loire).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BARRAY CAROLINE, *Développement culturel durable, interprétation des carrières alluvionnaires de la Loire. Paysage, patrimoine et création*, Mémoire de DEA en Aménagement de l’espace et Urbanisme, Université de Tours, 2002.

BONIN GENIN SOPHIE, *Paroles d’habitants, discours sur les paysages : des modèles aux territoires. L’évaluation des paysages du fleuve Loire du Gerbier-de-Jonc à Nantes*, Thèse de doctorat en Géographie, Université Panthéon-Sorbonne (Paris I), 2002, 2 Tomes, pagg. 623.

CALLOT PHILIPPE, VERDELLI LAURA, *Comment le tourisme est-il intégré dans la démarche de valorisation territoriale ? Le cas du Val de Loire*, Atti del Convegno Internazionale “Développement territorial et tourisme”, 17-21 agosto 2006 Bogotà (Colombia) - in corso di stampa.

*Charte Internationale de Fontevraud - Protection, gestion et valorisation des paysages de la vigne et du vin*, Angers, 12 dicembre 2003.

CHIAPPERO DANY, *Patrimoine ligérien et développement urbain. Définition et nouvelles pratiques d’aménagement*, Thèse de doctorat d’aménagement de l’Université de Tours, 1997, pagg. 537.

---

<sup>27</sup> MYRIAM LAIDET, *Vivre l’inscription du Val de Loire – Patrimoine Mondial de l’UNESCO. Comprendre, gérer et construire les paysages du site*, Actes du Colloque “De la connaissance des paysages à l’action paysagère”, 02-04 décembre 2004 Bordeaux.

*Convention Européenne du Paysage*, Consiglio d'Europa, Firenze 20 ottobre 2000.

*Orientations devant guider la mise en oeuvre de la Convention du patrimoine mondial*, UNESCO, Parigi febbraio 1997.

“La Loire, dernier fleuve sauvage”, numéro spécial monographique, Revue 303 Arts, recherches et créations, n. 75, gennaio 2003.

*Les paysages culturels viticoles* - dans le cadre de la Convention du Patrimoine mondial de l'UNESCO. Étude thématique ICOMOS, luglio 2005, pagg. 145.

*Proposition d'inscription du Val de Loire entre Sully-sur-Loire (Loiret) et la Maine (Maine-et-Loire) au Patrimoine Mondial de l'UNESCO au titre des paysages culturels*, 2 Tomes, pagg. 71 + 92.

SERRANO JOSE, SERVAIN-COURANT SYLVIE, VERDELLI LAURA, ANDRIEU DOMINIQUE, *La résistance à l'urbanisation de communes du corridor fluvial de la Loire et leurs efforts pour la conservation des paysages (Indre-et-Loire, France)*, Atti del Convegno Internazionale “Les villes au défi du développement durable: quelle maîtrise de l'étalement urbain et des ségrégations associées?”, 24-25 novembre 2005 - Sfax (Tunisia) - in corso di stampa.

SERVAIN-COURANT SYLVIE, VERDELLI LAURA, *Les efforts de rénovation de l'image de la Loire après l'inscription comme paysage culturel au sein de l'UNESCO : pour sortir de la logique des châteaux*, Atti delle giornate ACI “La place et les fonctions de l'iconographie dans la participation des acteurs à la construction des territoires”, 10-12 aprile 2006 Clermont-Ferrand (F) - in corso di stampa.

SERVAIN-COURANT SYLVIE, VERDELLI LAURA, ANDRIEU DOMINIQUE, *Le corridor fluvial inondable, observatoire privilégié des interactions nature-société*, Atti del Convegno Internazionale “Interactions nature-société : Analyses et modèles”, 3-6 maggio 2006 La Baule (F), Cd-rom.

VERDELLI LAURA, *L'aménagement du territoire extra urbain comme performance politique au profit et bénéfice des populations urbaines*, in SCARWELL H-J. ET FRANCHOMME M. (Coord.), “*Contraintes environnementales et gouvernance des territoires*”, La tour d'Aîgues, Editions de l'aube nord, 2004, pagg. 97-102.

VERDELLI LAURA, *La Loire, fiume “privilegiato”/The Loire as a “privileged” river*, in “Rivers as cultural infrastructures”, Editrice Compositori, Bologna 2005, pagg. 50-59.

*Vitour - Les Vignobles du Patrimoine mondial : offres touristiques innovantes et développement durable* - fiche résumée du dossier de présentation du projet, dossier élaboré par la Mission Val de Loire.

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figure 1-3: foto di Laura Verdelli (2005).

Figura 4: foto di Romeo Carabelli (2004).

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.